Scritto da Red.
Giovedì 16 Novembre 2017 13:00



ATRIPALDA – Un ex detenuto maltratta la madre, con la quale convive, pretendendo dalla poveretta, titolare di una misera pensione, 20 euro al giorno. La minaccia continuamente, anche di morte nel caso in cui le sue richieste non fossero accolte. Le sfascia i mobili di casa. È accaduto ad Atripalda. Ma finalmente la donna, sfinita dalle continue e incessanti vessazioni poste in essere nei suoi confronti dal figlio 42enne, trova il coraggio di rivolgersi ai carabinieri della locale stazione.

Visibilmente sconvolta si è recata in caserma e, tra le lacrime, ha chiesto l'aiuto dell'Arma. Ha raccontato che il figlio per l'ennesima volta l'aveva aggredita e stava distruggendo la casa. Ha riferito al comandante che con il passar degli anni e, in particolare modo, da quando il figlio è uscito di galera, i loro rapporti erano notevolmente peggiorati. L'uomo, nullafacente, da tempo pretendeva da lei i 20 euro giornalieri. La pensionata, disperata, ne aveva parlato anche con l'altro figlio che, per quieto vivere, la rassicurava dicendole che l'avrebbe aiutata economicamente in quanto, anche con l'intera pensione, non avrebbe potuto far fronte alle richieste dell'energumeno. Nel consegnargli gli ultimi 20 euro, la poveretta usciva di casa, tentando di fargli comprendere che non poteva continuare a corrispondergli tale somma. Dopo qualche ora, quando è rincasata, ha trovato l'appartamento a soqquadro; il figlio, esagitato, continuava a rompere mobili e suppellettili. Appena l'ha vista ha iniziato ad inseguirla per tutto l'alloggio; addirittura le ha lanciato contro una sedia.

I carabinieri si sono recati presso l'appartamento della donna. Nei pressi del portone d'ingresso si sono imbattuti nel 42enne, il quale aveva le mani ancora sanguinanti per le ferite riportate durante la sua sfuriata. Condotto in caserma, alla luce degli elementi raccolti e a seguito della drammatica e coraggiosa denuncia presentata dalla madre, il figlio degenere è stato tratto in arresto per estorsione e maltrattamenti in famiglia. Dopo le formalità di rito per lui, come disposto dalla Procura della Repubblica di Avellino, si sono riaperte le porte della casa circondariale di Bellizzi Irpino.